

Una task force mista avvia la ribellione contro la crisi

Diciotto Comuni inaugurano la Revolutionary Road

«Valerio era uno di noi. Era, perché a volte non serve morire per sparire, si può diventare invisibili anche per altri motivi».

Inizia così l'assessore **Margherita Silvestrini** (Servizi sociali), usando la storia di Valerio, che sembra una favola, con i tratti della realtà che svuotano però di magia positiva il tutto: «Una storia banale come milioni di altre, una storia ordinaria che diventa straordinaria, ma non come quelle dei film, ma perché fatta di desolazione e povertà». È la storia dei cittadini in tempo di crisi come spiegherà poi anche il coordinatore del progetto **Sandro Massi**, un effetto domino che porta verso l'oblio: «Una spirale di angoscia, la perdita del lavoro le bollette non pagate, le utenze non pagate. Casa che precipita nel buio come la sua vita».

Ma come in tutte le favole, nel momento di buio arriva la svolta. Un cambiamento di rotta in cui si inserirà da oggi in poi il progetto triennale e sovracomunale Revolutionary Road, del quale il Comune di Gallarate è capofila: «Per Valerio non basta prendere denaro in cambio di niente, vuole dare qualcosa in cambio, ha tanto tempo da dare. Da lì nasce una rete di solidarietà che gli permette di ritrovare anche il lavoro». Arriva dunque il lieto fine, ma la società non ha sempre esiti positivi e, per questo, l'assessore Silvestrini pone l'attenzione su un altro aspetto che è il dna di questa iniziativa: «Il bello non è il lieto fine, benché



Ieri pomeriggio al Maga il lancio dell'importante progetto sociale (foto Biliz)

non sia frequente, ma il fatto che non si ferma qui. Valerio non si dimentica il passato e partecipa ancora alla rete di solidarietà».

Ed è questo concetto che ha convinto la Fondazione Cariplo a credere nel progetto. Presentato ufficialmente ieri pomeriggio al Maga.

Aggiunge dunque, l'avvocato **Giorgio Gasparri** a nome della Fondazione Cariplo: «Ci ha colpito e vogliamo che si tenga viva la cittadinanza attiva che è l'arma

in più di queste reti fondamentali per andare oltre». Andare oltre con Revolutionary Road che ha nella sua dimensione social, in quel #oltrelacrisi, il suo messaggio immediato che ha però dietro elaborati contenuti: «Migliorare l'integrazione e l'evoluzione del rapporto tra i servizi sociali, gli enti e i privati, coinvolgere la rete sociale del volontariato, uscire dall'emergenza dell'assistenza, con la necessità di restituire competenze, autostima e dignità all'u-

tente in difficoltà», spiega **Stefano Aliprandini**, assessore ai Servizi Sociali del Comune di Somma Lombardo, coinvolto con il suo distretto, come quello di Gallarate, nell'iniziativa. Uscire dall'emergenza anche della spesa pubblica, attivando sul territorio antenne e reti che possano consentire di raggiungere le criticità prima che diventino una necessità: «Non vogliamo fare nuovi servizi, ma valorizzare quelli già esistenti. Permettere alle persone di conoscere i bandi e aiutarli a una rieducazione sociale».

Diciotto Comuni, 12 enti del terzo settore, il Distretto delle attività attrattive, tre soggetti non convenzionali come il centro di coworking B smart e due sindacati collaborano in questa sfida. Vogliono potenziare le interconnessioni sfruttando Ufficio provinciale del lavoro e Centro per l'impiego, Uppi, Fondazione comunitaria del Varesotto e rete Imprese in Villa, per un investimento di 2 milioni e mezzo di euro, metà provenienti da Fondazione Cariplo, 530mila da cofinanziamento pubblico, quasi 300mila con azioni di fundraising e 344mila da Terzo Settore. Sono i numeri di un progetto che ha come obiettivo «implementare un sistema di welfare coordinato e integrato che attivi risposte più efficaci, efficienti ed eque nell'ambito del disagio lavorativo e abitativo a favore delle nuove fasce sociali vulnerabili».

Aldo Macchi